

Alcuni numeri sullo sblocco dei licenziamenti

di Redazione Reforming.it

Il 1° luglio, tra qualche giorno, scadono la Cassa integrazione a causale COVID-19 e il blocco dei licenziamenti per le imprese rientranti nel campo CIGO/CIGS, di fatto quelle dell'Industria e delle Costruzioni. La causale COVID-19 è quella che permette di usare la Cassa integrazione senza *ticket* di tiraggio a carico dei datori e soprattutto senza limiti di contatore (di durata del ricorso alle integrazioni). Si tratta di un ammortizzatore straordinario introdotto a febbraio 2020 per contrastare l'impatto sull'economia e sul mercato del lavoro della pandemia COVID-19.

Le Costruzioni hanno già da qualche mese più che recuperato i livelli *pre* crisi da COVID-19. In questo ambito, lo sblocco non dovrebbe avere particolari conseguenze. Per l'Industria, invece, dati Istat sui volumi di produzione (serie destagionalizzate) permettono di individuare i sottocomparti ATECO ancora in sofferenza per la crisi, secondo due condizioni:

- (1) nella media dei primi quattro mesi del 2021, hanno fatto registrare riduzioni di almeno il 2 per cento rispetto al primo quadrimestre del 2019 (mesi non coinvolti dalla crisi);
- (2) ad aprile 2021, continuano a far registrare contrazioni pari almeno al 2 per cento rispetto ad aprile 2019.

Le due condizioni permettono di individuare (prima tavola qui sotto) gli ATECO con livelli di produzione ancora in difetto per percentuali al di sopra di una soglia minima e che non hanno mostrato significative tendenze a migliorare nel primo quadrimestre 2021.

La soglia del 2 per cento è scelta volutamente bassa. Al di sotto di questa, si presume che l'andamento della produzione rientri ormai nel novero di una ordinaria congiuntura negativa e possa essere fronteggiato con CIGO/CIGS (che il decreto "Sostegni-bis" ha reso anche accessibili senza *ticket* di tiraggio sino a fine 2021). La *Tavola 1* riepiloga i risultati: sono ancora in sofferenza alcuni ATECO dell'Industria estrattiva, del Tessile e dell'Abbigliamento, della Stampa/riproduzione su supporti registrati, della Fabbricazione di derivati dal carbone e dal petrolio e, in misura minore, della Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici e della Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi.

Tavola 1 - ATECO dell'Industria i cui volumi di produzione segnalano ancora stato di sofferenza

Indagine mensile sulla produzione industriale Raggruppamenti ATECO	Indice di volume della produzione industriale variazione percentuale mensile tendenziale (dati destagionalizzati)										
	Gennaio 2021 vs. 2019	Febbraio 2021 vs. 2019	Marzo 2021 vs. 2019	Aprile 2021 vs. 2019	Media	Filtro su Media			Filtro su Aprile		
						> -2 %	> -5 %	> -8 %	> -2 %	> -5 %	> -8 %
						↑	↓	↓	↑	↓	↓
B: estrazione di minerali da cave e miniere	-3,0%	-13,6%	-16,4%	-23,4%	-14,1%	-	-	-	-	-	-
06: estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-15,9%	-15,5%	-16,6%	-28,5%	-19,1%	-	-	-	-	-	-
062: estrazione di gas naturale	-25,4%	-24,3%	-23,3%	-31,6%	-26,2%	-	-	-	-	-	-
08: altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	22,0%	-8,8%	-16,2%	-20,2%	-5,8%	-	-	+	-	-	-
081: estrazione di pietra, sabbia e argilla	22,4%	-12,7%	-18,9%	-26,0%	-8,8%	-	-	-	-	-	-
CB: industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	-30,1%	-30,5%	-30,5%	-24,2%	-28,8%	-	-	-	-	-	-
13: industrie tessili	-20,3%	-22,0%	-21,4%	-19,8%	-20,9%	-	-	-	-	-	-
14: confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	-41,2%	-39,7%	-36,3%	-26,7%	-36,0%	-	-	-	-	-	-
15: fabbricazione di articoli in pelle e simili	-27,0%	-24,1%	-28,5%	-24,9%	-26,1%	-	-	-	-	-	-
18: stampa e riproduzione di supporti registrati	-11,5%	-18,5%	-16,3%	-5,0%	-12,8%	-	-	-	-	+	+
CD: fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-20,4%	-20,0%	-5,8%	-5,6%	-12,9%	-	-	-	-	-	+
19: fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-20,4%	-20,0%	-5,8%	-5,6%	-12,9%	-	-	-	-	-	+
21: fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	-12,4%	-6,2%	-2,6%	-9,2%	-7,6%	-	-	+	-	-	-
29: fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-1,9%	-11,8%	-4,5%	-2,0%	-5,1%	-	-	+	-	+	+

Dati estratti il 26 Jun 2021 14:46 UTC (GMT) da I.Stat

Questa evidenza può essere incrociata con l'altra, sempre di fonte Istat, che emerge dai Conti trimestrali nazionali su occupati dipendenti e loro ore lavorate (serie destagionalizzate). In particolare, la differenza tra le ore lavorate nel quarto trimestre 2019 (T4-2019) e quelle lavorate nel primo trimestre 2021 (T1-2021) fornisce una stima di quante forze di lavoro in meno possano essere necessarie per l'attività produttiva *post* COVID-19. Infatti, se positiva ($T4-2019 > T1-2021$), la differenza nel monte ore lavorate, rapportata al carico medio orario che il dipendente aveva *pre* crisi in T4-2019, può essere considerata una stima delle minori forze di lavoro di cui le imprese possono avere bisogno e, quindi, dei possibili licenziamenti dal 1° luglio in poi.

Poiché tra T4-2019 e T1-2021 le forze di lavoro alle dipendenze sono già state adeguate alla crisi, con mancati rinnovi di contratti in scadenza e mancate attivazioni di nuovi rapporti (vigendo il divieto di licenziamento per motivazioni economiche), si deve tenere conto anche di queste scelte che le imprese hanno già compiuto. La stima dei possibili licenziamenti, valutata a partire dalla differenza nel monte ore lavorate, va dunque ridotta della differenza degli occupati dipendenti tra T4-2019 e T1-2021. La *Tavola 2* riassume i risultati della stima di massima dei possibili licenziamenti per motivazioni economiche.

Per avere una idea di quale platea potrebbe essere coinvolta, ci si deve focalizzare sull'Industria, dal momento che per i datori di lavoro nel Commercio e nei Servizi il blocco dei licenziamenti scade il 31 ottobre 2021 (e sino ad allora avranno a disposizione la Cassa integrazione a causale COVID-19). Ancor più nello specifico, ci si deve focalizzare sugli ATECO in *Tavola 2* marcati con il segnaposto rosso, che comprendono i sottocomparti in cui i volumi di produzione sono ancora al di sotto di almeno il 2 per cento rispetto al *pre* crisi (*i.e.* le due condizioni prima citate a proposito della *Tavola 1*). Così stimate, le posizioni lavorative a rischio di licenziamento dopo il 1° luglio non superano le 100 mila unità.

Ma si tratta con ogni probabilità di una sovrastima, per tre ragioni di fondo:

- (1) In primo luogo, almeno per una parte di queste posizioni lavorative, a vario titolo adesso sottoutilizzate, si farà ricorso a CIGO/CIGS agevolate introdotte dal decreto "Sostegni-bis". Questa motivazione vale, anche con più forza, per tutti gli altri ATECO con ore lavorate inferiori al *pre* crisi ma ritmi di produzione che sono ritornati normali o quasi normali (per esempio i comparti del Manifatturiero non marcati con il segnaposto rosso). Non c'è ragione di supporre che questi datori di lavoro vogliano ridurre permanentemente gli organici, se la loro produzione si è normalizzata e si va verso mesi di ulteriori miglioramenti come testimoniano le previsioni di Banca d'Italia e anche i dati dell'Istat su ordinativi, aspettative delle imprese sulle loro forze di lavoro e indicatori compositi di fiducia delle stesse imprese;
- (2) In secondo luogo, gli ATECO dove la produzione è ancora in ritardo rispetto al *pre* crisi (*Tavola 1*) sono sottocomparti di quelli, più ampi, rispetto ai quali i Conti trimestrali permettono di osservare occupati e ore lavorate (*Tavola 2*);
- (3) In terzo e ultimo luogo, la stima riguarda soprattutto il Manifatturiero per il quale non sono ancora disponibili i dati su occupati e ore lavorate in T1-2021 che, ai fini dei calcoli, sono sostituiti con i dati del sicuramente meno favorevole T4-2020 (su www.reforming.it è disponibile il file .xls con le elaborazioni per chi volesse cimentarsi in valutazioni proprie). Basata su dati di T1-2021, la stima dei posti a rischio di licenziamento sarebbe stata inferiore.

Tavola 2 – Confronto *pre-post* di occupati dipendenti e loro monte ore lavorate

Serie dei Conti nazionali destagionalizzati Raggruppamenti ATECO	Occupati dipendenti (migl.)			Ore lavorate dai dipendenti (migl.)			Stima rischio licenziamento (migl.) ⁽¹⁾
	T4-2019	T4-2020	T1-2021	T4-2019	T4-2020	T1-2021	
totale attività economiche	19.462	19.167	19.053	7.627.166	7.113.772	7.101.521	903,4 ⁽²⁾
agricoltura, silvicoltura e pesca	487	492	496	216.273	207.581	216.165	<i>fuori dalla crisi</i>
industria estrattiva ●	21	21	n.d.	9.095	8.467	n.d.	1,4
industria manifatturiera	3.478	3.460	3.469	1.468.548	1.378.738	1.403.783	144,2
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	405	403	n.d.	167.403	165.168	n.d.	3,2 ⁽³⁾
industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature, industria del legno, della carta, editoria ●	636	630	n.d.	266.598	227.200	n.d.	87,8 ⁽³⁾
fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici ●	193	195	n.d.	85.108	82.424	n.d.	8,2 ⁽³⁾
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti di minerali non metalliferi, attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo,	927	923	n.d.	392.625	384.253	n.d.	16,6 ⁽³⁾
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	714	706	n.d.	305.220	274.822	n.d.	62,8 ⁽³⁾
fabbricazione di mezzi di trasporto ●	265	264	n.d.	105.441	103.995	n.d.	2,1 ⁽³⁾
fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	339	339	n.d.	146.152	140.877	n.d.	12,5 ⁽³⁾
fornitura di: energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di trattamento rifiuti e risanamento	304	306		132.702	133.593		<i>fuori dalla crisi</i>
costruzioni	977	973	1.021	434.491	425.546	453.389	<i>fuori dalla crisi</i>
servizi	14.195	13.915	13.740	5.366.057	4.959.846	4.883.782	758
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione	4.572	4.398	4.209	1.853.888	1.625.821	1.525.719	446 ⁽⁴⁾
servizi di informazione e comunicazione	529	540	551	230.543	230.063	232.827	<i>fuori dalla crisi</i> ⁽⁴⁾
attività finanziarie e assicurative	511	511	509	216.166	211.960	206.762	20 ⁽⁴⁾
attività immobiliari	84	84	82	30.697	29.246	27.694	7 ⁽⁴⁾
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	1.964	1.947	2.001	739.296	690.464	722.469	81 ⁽⁴⁾
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	4.379	4.366	4.365	1.489.234	1.445.328	1.449.381	103 ⁽⁴⁾
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	2.157	2.070	2.024	806.234	726.964	718.930	101 ⁽⁴⁾

Dati estratti il 27 mag 2021 11:46 UTC (GMT) da I.Stat

(1) Stima di massima dei dipendenti a rischio. In realtà, anche dopo il 1° luglio 2021, e sino a fine anno, i datori di lavoro potranno accedere a CIGO/CIGS senza pagamento del ticket di tiraggio. Non v'è ragione perché essi non utilizzino, nella larga maggioranza dei casi, questa *free disposal*, soprattutto di fronte ai miglioramenti attesi dell'economia nella seconda metà dell'anno.

(2) Somma delle stime dei vari comparti ATECO.

(3) Non sono ancora disponibili dati relativi al primo trimestre 2021. Per questi comparti, la stima si basa sul confronto tra il quarto trimestre 2020 e il quarto trimestre 2019 (serie destagionalizzate).

(4) Si utilizza per tutti i comparti lo stesso numero medio di ore lavorate per occupato rilevabile nell'aggregato "servizi", in modo che la somma delle varie stime restituisca la stima dell'aggregato.

● Sono i comparti ATECO che comprendono i sottocomparti segnalati nell'altra tavola come ancora in difficoltà per la crisi.

Saremo pronti a seguire costantemente l'evoluzione dei fatti. Per adesso, è possibile affermare che trova conferma la recente stima dell'Ufficio parlamentare di bilancio che vede a rischio una platea di circa 70 mila lavoratori dipendenti che grossomodo coincidono con quelli che la Relazione tecnica al decreto "Sostegni-bis" segnala come in stato di intensa e prolungata Cassa integrazione a causale COVID-19.

Non sono pochi, soprattutto perché dietro ogni posizione c'è la vita di un lavoratore e di una famiglia. Non si tratta però di quello *tsunami* occupazionale che tutti abbiamo più o meno temuto nei momenti di più acuto impatto della pandemia da COVID-19.

Visto in questa prospettiva, il blocco dei licenziamenti ha svolto bene la funzione per la quale era stato introdotto: evitare scelte d'impulso da parte dei datori di lavoro nei mesi di crollo dell'attività economica, per posticipare ogni valutazione "a mente lucida", ristabilite condizioni di relativa nuova normalità anche grazie alle politiche economiche di rilancio nazionali e coordinate a livello europeo (PNRR incluso, anche se il vivo dei suoi interventi è ancora da venire ma annunciato già nel corso del 2020).

Che cosa fare per sostenere la platea dei circa 70 mila a rischio? Si sta discutendo, in queste ore, di una possibile proroga *ad hoc*, solo per gli ATECO in difficoltà (il riferimento è soprattutto a Tessile e Abbigliamento), del blocco dei licenziamenti e della Cassa integrazione a causale COVID-19.

Aspettiamo di conoscere se e in che termini questo prolungamento sarà approntato dal Governo. Ci si limita qui a sottolineare che si ha la sensazione che non sia stata sufficientemente comunicata alle imprese, ai lavoratori, all'opinione pubblica più in generale, l'ampiezza della misura già predisposta dal decreto "Sostegni-bis", che già permette, a quei datori che ne riscontrano la necessità, di mettere in Cassa integrazione i propri dipendenti, anche a zero ore, potenzialmente anche tutti, utilizzando le normali causali di attivazione delle Casse ma senza dover corrispondere il relativo *ticket* di tiraggio. La differenza rispetto alla Cassa a causale COVID-19 è nel contatore, che sulle normali causali ricomincia a essere consumato.

Ma al 1° luglio il contatore arriva completamente intonso, dopo un anno e mezzo di causale COVID-19 *extra* contatore. Tutti i datori hanno spazio sufficiente per usare *gratis* la Cassa per i prossimi mesi, se si pensa che la durata di ricorso alla CIGO può spingersi sino a 52 settimane (senza ulteriori vincoli e anche con eventuale rinnovo se l'integrazione è attivata per fronteggiare eventi oggettivamente non evitabili), mentre l'utilizzo della CIGS può arrivare a durare sino a 24 mesi (30 nei settori delle Costruzioni, dell'Escavazione e della Lavorazione lapidea).

Insomma, forse, più che mettere mano in urgenza a una modifica del decreto "Sostegni-bis" che creerebbe un precedente per le altre scadenze che ci attendono nel 2021, potrebbe avere importanza una chiarificazione istituzionale, anche nella forma di appello, anche di altissima provenienza, che chiami i datori di lavoro a fare responsabile uso degli esaustivi strumenti già esistenti e, per le decisioni più faticosamente reversibili, aspettare che nelle prossime settimane si concretizzino quei miglioramenti dell'economia cui puntano le misure nazionali e coordinate a livello europeo.